

COLLIVA Andrea

COLLIVA Andrea

di Enea e di Fiorini Viola
 nato il 16.9.1902 a Anzola dell'Emilia
 (Bologna)
 Autista

Colliva Viola - Via Margherita 12 - Milano

Aveva residenza in Francia-

Arruolato a fine luglio 1936 appartenente alla
 Colonna Italiana "Rosselli"

CADUTO il 28.8.1936 a Monte Pelato (Huesca)

La madre ha inoltrata ^{domanda} la pensione di guerra

Comunista, in Italia scontò due mesi di carcere per
 propaganda, in Francia divenne Bordighista, fece parte
 del Movimento Amsterdam-Pleyel e del Comitato di
 Fronte Unico.

Cfr. pratica OMS

Verificato al CPC

Nel primo scontro coi fascisti cadeva eroicamente **ANDREA COLLIVA**, tassista di Dergano

Andrea Colliva, di professione tassista, abitava nella casa di Via Lancetti compresa fra le Vie Resegone e Teglio con il numero civico 24. Molti ricorderanno lo zio del Colliva, Raffaele che aveva una calzoleria al numero 2 di Via Resegone. Iscritto al Partito Comunista dalla fondazione, fu sempre attivo antifascista subendo anche un arresto. Carattere vivace, insofferente della dittatura, espatriò clandestinamente. Per motivi di segretezza aveva riferito che si recava in villeggiatura; fra lo stupore dei familiari, dopo alcuni giorni, ricevettero una sua lettera da Parigi. Uno di loro si recò in Francia a scongiurarlo di ritornare, ma fu irremovibile; in Italia sarebbe ritornato solo per combattere e rovesciare il fascismo anzi in qualsiasi parte del mondo c'era da combatterlo sarebbe accorso per primo. A Parigi fece parte del movimento antifascista Amsterdam-Pleyel e del movimento del Fronte Unico Italiano. Fu tra i primissimi ad accorrere e morire in aiuto della Repubblica Spagnola.

Il Colliva è una figura importante della « Resistenza ». Infatti il primo episodio di guerra partigiana al fascismo si fa risalire proprio al fatto d'armi in cui morì, giustamente famoso anche perché vi parteciparono nomi che come i Rosselli, Calosso, Angeloni fanno parte ormai della storia d'Italia. Ecco cosa scrisse a questo proposito Umberto Calosso:

« Il fatto d'arme di Monte Pelato benché debba considerarsi modesto per i suoi numeri, ebbe un'importanza straordinaria, perché fu il primo di una colonna non spagnola, e il primo fatto d'arme partigiano, degli italiani nella guerra europea che finì 9 anni dopo. Esso ebbe luogo quan-

do gli alleati non erano ancora entrati in guerra contro i fascisti e può considerarsi una avanguardia assoluta ».

« Uomini di tutti i partiti e di tutte le tendenze vi presero parte; libertari, giellisti, socialisti, comunisti, repubblicani e anche qualche cattolico popolare, in una unione di liberazione che anch'essa era destinata a fruttificare ».

« Il fatto d'arme di Monte Pelato ebbe una grande eco in tutta l'emigrazione italiana nel vecchio e nel nuovo mondo. Anche all'estero quell'episodio ebbe una risonanza e ricordo, alcuni anni dopo, a Londra, la signora Winttingham, un'ardita americana che era stata in Spagna ed era moglie di un noto uomo politico inglese, in un grande comizio citava quell'episodio, insieme ad altri posteriori, come prova di ciò che sanno fare gli Italiani, anche in stato di inferiorità numerica, quando combattono per la libertà. A Lione, i cantastorie popolari, poco dopo quel fatto d'armi, cantavano una canzone intitolata Monte Pelato, forse l'ultima canzone di gesta contro i mussulmani d'Africa e di Spagna ».